

10

**LE ATTIVITÀ  
ESTERNE**

srz716lxoa © Gruppo 24 OPEN PRODUZIONE RISERVATA

## STUDIO ALL'ESTERO

# Intercultura, riparte il concorso per il 2021-2022

di Alessia Tripodi

**I**l Covid non ferma i programmi di studio all'estero per gli studenti delle superiori. Che torneranno a viaggiare, soprattutto in Europa e con il rispetto di tutte le norme anti contagio, anche nell'anno scolastico 2021-2022. È stato pubblicato infatti il nuovo bando Intercultura, l'associazione di volontari che, attraverso la rete Afs Intercultural Programs, offre ai ragazzi tra i 16 e 17 anni la possibilità di trascorrere fino a un anno scolastico all'estero. Il concorso è rivolto a studenti nati tra il 1 luglio 2003 e il 31 agosto

2006, che grazie alle borse di studio offerte dal fondo Intercultura, potranno frequentare una scuola locale e vivere in una famiglia selezionata. Il programma può durare un intero anno scolastico, oppure sei, tre, due mesi scolastici o quattro settimane durante l'estate.

### **Partiti i primi 160 studenti**

Intanto, nel mese di agosto già 160 studenti vincitori del concorso 2020-2021 hanno iniziato il loro periodo di studio in diversi paesi europei (Danimarca, Finlandia, Germania) e un centinaio di



**Scambi con l'estero.** Nonostante la pandemia d'agosto sono già partiti i primi 160 studenti italiani

altri ragazzi partiranno nei prossimi mesi. Tutte le partenze, spiega Intercultura, sono ovviamente subordinate alla verifica della situazione dei contagi e del rispetto delle condizioni di sicurezza nel paese che ospita i ragazzi.

### **Il nuovo concorso**

Gli studenti che vogliono partecipare al concorso per l'anno scolastico 2021-2022 possono iscriversi fino al 10 novembre sul sito [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it). I posti a disposizione sono in 60 Paesi di tutto il mondo. Tra le novità, Intercultura segnala l'apertura dei programmi in Grecia (frequenza dell'anno scolastico) e l'attivazione dell'anno scolastico e del trimestre nel Regno Unito. Anche per quest'anno, Intercultura offre centinaia di borse di studio attraverso il proprio fondo e grazie al contributo di diversi partner. Tra i primi a rinnovare la collaborazione Arca Fondi, Banco di Credito Azzoaglio, Fondazione Cariparma, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Manodori, Ilso Srl, Unicredit Foundation. L'elenco in aggiornamento è consultabile sul sito [www.intercultura.it](http://www.intercultura.it)

### **Partire in sicurezza**

«Per i programmi dell'anno scolastico attuale, insieme alla nostra rete internazionale Afs abbiamo fissato dei criteri e un sistema di controllo e di verifica per garantire la sicurezza degli studenti in partenza», sottolinea Andrea Franzoi, segretario generale di Intercultura. Le

verifiche riguardano «lo stato dell'epidemia nei paesi di destinazione - spiega Franzoi - la possibilità di richiedere il visto d'ingresso se necessario, l'effettiva disponibilità dei voli aerei, l'apertura delle scuole». «Con questo sistema abbiamo ridisegnato tutte le possibili partenze in base alla situazione presente nei diversi paesi - continua Franzoi - e il risultato è che i programmi stanno lentamente riprendendo solo in Europa, dove il sistema sanitario e di assistenza ci permette di essere tranquilli. A questo si aggiunge ovviamente il lavoro dei nostri volontari, che in tutti i paesi assistono costantemente i ragazzi».

### **Pochi studenti extra Ue**

«Molto diverso, invece, è il discorso per le destinazioni extra europee», dice il segretario, che spiega come «tutti i programmi in America Latina e in Asia sono stati accorciati e spostati con partenza al gennaio 2021, se sarà possibile». Per quanto riguarda il Nord America «ci sono buone possibilità di partire per il Canada nelle prossime settimane - spiega Franzoi - mentre negli Stati Uniti non manderemo quasi nessuno, se non in quei pochi Stati dove la diffusione della pandemia è ai livelli europei. Parliamo di circa 15 studenti, a fronte dei centinaia partiti per gli Stati Uniti negli anni scorsi».

In ogni caso, se a causa della pandemia «cancelliamo il programma ovviamente nulla è dovuto e restituiamo alle famiglie le spese sostenute per il programma, a parte la quota di partecipazione iniziale di 50 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCUOLA-LAVORO

## L'alternanza prova a ripartire con nuovi progetti e ore «spalmate»

di **Claudio Tucci**

**C**on un tasso di disoccupazione giovanile che è tornato a superare la soglia psicologica del 30% e un mismatch dilagante, specie nei profili tecnico-scientifici, l'ex alternanza scuola-lavoro, oggi si chiama percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto), può (e deve) rappresentare il necessario cambio di passo del sistema scolastico italiano, puntando su maggiore qualità ed efficacia.

Invece, e purtroppo, a poche ore dalla ripresa in presenza delle lezioni, la scuola-lavoro rischia di essere una delle tante vittime "indirette" della pandemia, caduta già da tempo nell'oblio di politica e governo.

La recente riorganizzazione del ministero dell'Istruzione, di fatto, ha totalmente snobbato l'alternanza: non è stata prevista una direzione generale dedicata, dopo la soppressione da parte dell'ex ministra Maria Chiara Carrozza della Dg Istruzione tecnica, e il settore dovrà quindi essere accorpato con altri uffici. Anche nelle linee guida sanitarie l'alternanza viene pressoché liquidata, ricordando, in poche righe, che gli

studenti che entrano in azienda - ma così accade già ora - sono soggetti ai protocolli sanitari previsti, e quindi sono tenuti a rispettarli (mascherina e misurazione della temperatura in ingresso, inclusi).

Le scuole, soprattutto quelle da sempre più attive nella didattica on the job, si stanno organizzando, non senza difficoltà: «Non c'è dubbio che, soprattutto quest'anno, occorre un ripensamento complessivo sulle modalità di espletamento dell'alternanza scuola-lavoro, sottolineano alcuni dirigenti scolastici da anni "sul pezzo". Ad esempio, in diverse scuole si sta valutando la possibilità di diluire nel corso dell'anno scolastico le giornate di stage, magari stabilendo una cadenza settimanale, secondo una progettazione che si avvicina maggiormente al sistema duale. Questa soluzione potrebbe anche venire incontro alla necessità di ridurre il numero di studenti a scuola nelle singole giornate. Occorre però capire quanto le aziende apprezzino questo tipo di proposta e dibattere a fondo la questione con il collegio dei docenti. Di certo c'è che ai nostri studenti dobbiamo fornire le competenze professionali, così come il mercato del lavoro si aspetta e ha finora dimostrato di avere apprezzato».

Il tema è delicato; i due governi Conte hanno sostanzialmente smontato il sistema di formazione "sul campo", oggi le ore obbligatorie sono scese a 90 negli ultimi tre anni dei licei, 150 nei tecnici, 210 nei professionali. Anche i fondi sono stati più che dimezzati; attualmente, senza le iniezioni di risorse Ue, sono circa 50 milioni di euro l'anno. Altre scuole,



**Scuola-lavoro.**  
Le misure anti-Covid hanno oscurato il tema del link tra istruzione e occupazione

stanno puntando su progetti innovativi, grazie anche al digitale; per non far perdere questa importante offerta didattica ai ragazzi.

«Di scuola-lavoro, è vero, non se sta parlando più - ha evidenziato Federico Visentin, vice presidente di Federmeccanica, con delega all'Education -. In questi giorni il dibattito sulla scuola è tutto incentrato su banchi, gel, mascherine, distanziamento. Di Istruzione, con la I maiuscola, di aspetti educativi, di competenze mai un cenno. Eppure, abbiamo, tutti, compresi noi imprenditori, una grande responsabilità verso la formazione dei giovani. Il governo, l'intero Paese, debbono uscire dalla mera logica emergenziale, e mettere in piedi un progetto, una visione strategica, sulla scuola. È il messaggio che pochi giorni fa ha inviato anche l'ex presidente della Bce, Mario Draghi. Le

imprese ci sono, e siamo pronti a dare il nostro contributo».

Già oggi, secondo gli ultimi numeri Unioncamere-Anpal, un'azienda su tre fa fatica a trovare i collaboratori di cui ha bisogno. O perché ce ne sono pochi, è il caso dei tecnici, periti e Its, e dei laureati Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics); o perché i candidati, spesso, hanno profili non in linea con le richieste di un mondo del lavoro che sta cambiando radicalmente, spinto dai mercati e dal 4.0.

Ecco, questi sono i motivi, ha aggiunto Visentin, «perché dobbiamo spingere sulla scuola-lavoro. Un'alternanza di qualità ci consente di avvicinare l'istruzione alle imprese e a migliorare le competenze dei nostri giovani. Sono entrambe, leve strategiche per rilanciare anche la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA